



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

9 marzo 2021

IN PRIMO PIANO:

- Comunicato congiunto Eps: Chi non rispetta il protocollo? Su [Gazzetta dello sport](#), [Giornale Radio Sociale](#) e altri
- La storia di Lara Lugli, la pallavolista citata per danni dalla sua società, per essere rimasta incinta
- Al via la stagione cinque per mille per volontariato e Asd Gabriele Sepio su [Il Sole 24 ore](#) e [Vita](#)
- 8 marzo: il messaggio di Mattarella " Dignità per le donne..." su Repubblica "I prossimi dieci anni saranno decisivi" su Corriere della sera
- Tokyo 2020: Saranno le olimpiadi con partecipazione bilanciata tra uomini e donne, tranne che per i sincronetti su [Gazzetta dello sport](#)

LE ALTRE NOTIZIE:

- eSports, tra mercato nuovi tifosi e futuro garantito
- "(Non senso) politico del Terzo settore" Silvia Stilli su Corriere Buone notizie

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp per la giornata internazionale della donna con iniziative sul territorio. I video Uisp per la giornata internazionale della donna [Uisp Zona del cuoio](#); [Uisp Caltanissetta](#); [Uisp Piemonte](#); [Uisp Cagliari](#); [Uisp Sassari](#); [Uisp Venezia](#); [Asd Ultra Di Uisp Brescia](#) Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



LA PROTESTA

Niente allenamenti in zona rossa: gli enti di promozione sportiva insorgono

Per le varie associazioni la gara e la preparazione per quest'ultima sono due cose ben distinte: "Chiediamo che nessuno possa essere lasciato indietro"

Valerio Piccioni

8 marzo – MILANO

Che sport si può praticare nell'Italia "rossa", quella delle zone a più alto rischio Covid? La domanda sta seminando dubbi e polemiche. E lo sport, aspettando il sottosegretario che non arriva (e questa è solo una delle emergenze del momento), si confronta con le solite interpretazioni della discordia. I 15 enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni hanno ritrovato la loro unità per denunciare il problema, quel pugno di parole contenuto in una FAQ del dipartimento Sport: "Si ricorda che in zona rossa sono sospesi gli eventi e le competizioni organizzati dagli Enti di Promozione Sportiva. Conseguentemente, nelle zone rosse sono sospesi anche gli allenamenti degli EPS". Mentre la prima frase è già forte dei diversi Dpcm, a partire da quello del 3 novembre che aprì l'era dell'Italia a colori, la seconda ha generato un putiferio.

Per gli Enti non vale l'equiparazione eventi uguale preparazione per gli eventi. Il primo a denunciare la situazione è stato **l'Unione Italiana Sport per Tutti**: "È una chiara disparità ed una violazione di un diritto, tenendo anche in considerazione che una scelta del genere produce una concorrenza sleale a favore degli altri organismi sportivi". Poche ore dopo è arrivato il comunicato di tutti gli Enti: "Chiediamo che nessuno possa essere lasciato indietro, che si ripensi alla scelta di considerare una tessera federale immune dal virus e quella di un Ente soggetta invece a contagio". Parole che alludono alla situazione sul territorio, dove qualche federazione, nei comunicati si parla solo di "organismi sportivi", sta proponendo al Coni un'interpretazione estensiva della "deroga" per l'attività nazionale, mentre l'attività degli Enti nelle zone rosse si è sostanzialmente azzerata: "Le nostre ASD e SSD non hanno perso soltanto soldi e lavoro, ma anche migliaia di tesserati che – tra il restare fermi e il poter fare sport – hanno preferito tesserarsi con altri organismi ai quali invece era consentita ancora la pratica sportiva".

STRISCIONI E PONTI

Intanto si moltiplicano le iniziative per spingere verso una riapertura controllata degli impianti sportivi tuttora chiusi da Dpcm. Viene contestata soprattutto la doppia corsia rispetto a cinema e teatri, che almeno in zona gialla e fra mille, sacrosante prudenze, riapriranno il 27 di questo mese. L'Asi (Associazioni Sportive e Sociali Italiane) ha lanciato a Roma la campagna "Lo sport merita rispetto" esponendo da oggi una serie di striscioni sui ponti simbolo della città, a partire da ponte Duca d'Aosta, a due passi dalla stadio Olimpico: "Lo sport è la soluzione del problema e non il problema", dice Claudio Barbaro, presidente dell'Asi e senatore di Fratelli d'Italia. Intanto domani a Roma, nuova mobilitazione dei lavoratori di palestre e piscine alle 15 in piazza del Popolo.



[HOME](#) [CHI SIAMO](#) [REDAZIONE](#) [COME ASCOLTARCI](#) [CONTATTI](#)

“Chi non rispetta il protocollo?”: il comunicato congiunto degli Eps

09/03/21
di [Redazione GRS](#)



[Altre notizie](#) [SPORT](#)

“La scelta di sospendere nelle zone rosse gli allenamenti degli atleti degli Enti di promozione sportiva, è l’ennesima disparità di trattamento che si trova costretto a subire il mondo dello sport di base”: questa la denuncia partita dagli Enti di Promozione Sportiva in un comunicato unitario critico nei confronti di un provvedimento inserito nelle FAQ del Dipartimento Sport, che non trova riscontri nell’ultimo Dpcm entrato in vigore sabato 6 marzo.

Purtroppo non è il primo episodio – sostengono gli Eps – anzi: da quando è iniziata la pandemia gli Enti di promozione sportiva hanno più volte denunciato i contenuti di misure a due marce, come se il virus potesse aggirarsi solo nelle palestre di ASD e SSD affiliate agli Enti di Promozione, e non invece all’interno di strutture di altri organismi sportivi”. Un vero e proprio doppiopesismo che colloca in una posizione di svantaggio gli operatori della promozione sociale e sportiva. In questo senso gli Enti proseguono nel comunicato ribadendo il loro messaggio: “Non è una diversa tessera che può fare la differenza! Il virus non distingue colori,

né simboli! Quando decide di contagiare, lo fa ovunque e con chiunque. Dall'impianto di quartiere ai ritiri della Serie A!.

Non abbiamo niente in contrario con la ripartenza dello sport professionistico. Non si inneschi stavolta una guerra a chi tira giù l'altro: vogliamo solo parità di trattamento tra tutti gli Organismi Sportivi. Il discrimine deve essere la sicurezza e il rispetto dei protocolli, sicurezza e rispetto di protocolli che gli Enti di Promozione Sportiva hanno concordato con il Governo e imposto, non senza sacrifici di risorse e personale, alle loro Società". E' chiara la richiesta di chi vive ogni giorno lo sport a contatto con i territori, con le persone: "Chiediamo che nessuno possa essere lasciato indietro, che si ripensi alla scelta di considerare una tessera federale immune dal virus e quella di un Ente soggetta invece a contagio. Con questo provvedimento, invece, il messaggio che passa continua ad essere quello di due pesi, due misure!".

Per gli Enti di promozione sportiva "è arrivato il momento di denunciare anche questo: le nostre ASD e SSD in un anno di pandemia non hanno perso soltanto soldi e lavoro, ma anche migliaia di tesserati che – tra il restare fermi e il poter fare sport – hanno preferito tesserarsi con altri organismi ai quali invece era consentita ancora la pratica sportiva.

Vogliamo ancora pensare che dietro tali scelte del Dipartimento non esista un pregiudizio nei confronti degli affiliati agli Enti, ma l'effetto che genera è un diritto violato e una evidente discriminazione. Specie se si tiene in considerazione l'enorme sforzo e il grande senso di responsabilità che le nostre Società hanno dimostrato fin qui.

Siamo già rimasti feriti per lo stop forzato alle nostre piscine e palestre lo scorso ottobre soprattutto perché ci era stato chiesto di adeguarci e noi lo avevamo fatto, salvo poi tornare indietro e dirci che dovevamo comunque chiudere.

Spiace ricordare, inoltre, che un anno di pandemia ha portato già migliaia di realtà associative allo stremo, e tante hanno dovuto già chiudere i battenti con un evidente danno per i territori. La maggior parte di quelle che ancora resistono, lo fanno a fronte di aiuti dello Stato che non sono mai arrivati, o se sono arrivati erano comunque di gran lunga inferiori alle necessità: tamponare le ingenti perdite dovute alle chiusure, impreviste per adeguare le strutture con sanificazioni e rispetto dei protocolli.

Chi non ha rispettato il protocollo non siamo noi – concludono i firmatari del comunicato – ma è chi si è preso il diritto di approntare scelte inique come l'ultima contenuta nelle FAQ del Dipartimento Sport. Un provvedimento che offende i nostri valori, la nostra valenza nel tessuto sociale italiano e la nostra serietà!

Noi i nostri protocolli li abbiamo sempre rispettati alla lettera, ma c'è un altro protocollo che ancora una volta qualcuno non onora: il protocollo dell'uguaglianza, del diritto di tutti e per tutti, e soprattutto quello della serietà e della parola data. Che in Italia, ci spiace constatarlo, continua a non avere grande valore".

Antonino Viti – **ACSI**
Bruno Molea – **AICS**
Luca Stevanato – **ASC**
Claudio Barbaro – **ASI**
Luigi Fortuna – **CSAIN**
Francesco Proietti – **CSEN**
Vittorio Bosio – **CSI**
Luigi Musacchia – **CSN Libertas**
Antonio Dima – **CUSI**
Paolo Serapiglia – **ENDAS**
Gran Francesco Lupattelli – **MSP**
Marco Perissa – **OPES**
Ciro Bisogno – **PGS**
Vincenzo Manco – **UISP**
Damiano Lembo – **US Accli**

Genova Primocanale 

SPORT

Chiesta parità di trattamento tra tutti gli organismi sportivi e critica agli ultimi provvedimenti 

Enti di Promozione Sportiva: "Chi non rispetta il protocollo?"

di steris

lunedì 08 marzo 2021



GENOVA - Gli Enti di promozione sportiva chiedono parità di trattamento tra tutti gli organismi sportivi e denunciano la discriminazione del recente provvedimento. I vertici degli enti (Antonino Viti – ACSI, Bruno Molea – AICS, Luca Stevanato – ASC, Claudio Barbaro – ASI, Luigi Fortuna – CSAIN, Francesco Proietti – CSEN, Vittorio Bosio – CSI, Luigi Musacchia - CSN Libertas, Antonio Dima - CUSI, Paolo Serapiglia – ENDAS, Gran Francesco Lupattelli – MSP, Marco Perissa – OPES, Ciro Bisogno – PGS, Vincenzo Manco – UISP, Damiano Lembo – US Acli) diffondono una nota congiunta:

"La scelta di sospendere nelle zone rosse gli allenamenti degli atleti degli Enti di promozione sportiva, è l'ennesima disparità di trattamento che si trova costretto a subire il mondo dello sport di base.

Un provvedimento inserito nelle FAQ del Dipartimento Sport nonostante non trovi alcun riscontro nel Dpcm in vigore da oggi.

Purtroppo non è il primo episodio, anzi: da quando è iniziata la pandemia gli Enti di promozione sportiva hanno più volte denunciato i contenuti di misure a due marce, come se il virus potesse aggirarsi solo nelle palestre di ASD e SSD affiliate agli Enti di Promozione, e non invece all'interno di strutture di altri organismi sportivi.

Lo ribadiamo oggi ancora più forti e uniti, attraverso il Coordinamento degli EPS presso il Coni: non è una diversa tessera che può fare la differenza! Il virus non distingue colori, né simboli! Quando decide di contagiare, lo fa ovunque e con chiunque. Dall'impianto di quartiere ai ritiri della Serie A!

Non abbiamo niente in contrario con la ripartenza dello sport professionistico.

Non si inneschi stavolta una guerra a chi tira giù l'altro: vogliamo solo parità di trattamento tra tutti gli Organismi Sportivi. Il discrimine deve essere la sicurezza e il rispetto dei protocolli, sicurezza e rispetto di protocolli che gli Enti di Promozione Sportiva hanno concordato con il Governo e imposto, non senza sacrifici di risorse e personale, alle loro Società. Chiediamo che nessuno possa essere lasciato indietro, che si ripensi alla scelta di considerare una tessera federale immune dal virus e quella di un Ente soggetta invece a contagio. Con questo provvedimento, invece, il messaggio che passa continua ad essere quello di due pesi, due misure!

Sì, perché è arrivato il momento di denunciare anche questo: le nostre ASD e SSD in un anno di pandemia non hanno perso soltanto soldi e lavoro, ma anche migliaia di tesserati che - tra il restare fermi e il poter fare sport - hanno preferito tesserarsi con altri organismi ai quali invece era consentita ancora la pratica sportiva.

Vogliamo ancora pensare che dietro tali scelte del Dipartimento non esista un pregiudizio nei confronti degli affiliati agli Enti, ma l'effetto che genera è un diritto violato e una evidente discriminazione. Specie se si tiene in considerazione l'enorme sforzo e il grande senso di responsabilità che le nostre Società hanno dimostrato fin qui.

Siamo già rimasti feriti per lo stop forzato alle nostre piscine e palestre lo scorso ottobre, soprattutto perché ci era stato chiesto di adeguarci e noi lo avevamo fatto, salvo poi tornare indietro e dirci che dovevamo comunque chiudere.

Spiace ricordare, inoltre, che un anno di pandemia ha portato già migliaia di realtà associative allo stremo, e tante hanno dovuto già chiudere i battenti con un evidente danno per i territori. La maggior parte di quelle che ancora resistono, lo fanno a fronte di aiuti dello Stato che non sono mai arrivati, o se sono arrivati erano comunque di gran lunga inferiori alle necessità: tamponare le ingenti perdite dovute alle chiusure, imprevedute per adeguare le strutture con sanificazioni e rispetto dei protocolli.

Chi non ha rispettato il protocollo non siamo noi, ma è chi si è preso il diritto di approntare scelte inique come l'ultima contenuta nelle FAQ del Dipartimento Sport. Un provvedimento che offende i nostri valori, la nostra valenza nel tessuto sociale italiano e la nostra serietà!

Noi i nostri protocolli li abbiamo sempre rispettati alla lettera, ma c'è un altro protocollo che ancora una volta qualcuno non onora: il protocollo dell'uguaglianza, del diritto di tutti e per tutti, e soprattutto quello della serietà e della parola data. Che in Italia, ci spiace constatarlo, continua a non avere grande valore".



Martedì 9 Marzo 2021 - 09:03

Lo Sport e il nuovo Dpcm: base penalizzata

IL GRIDO d'allarme del Consiglio direttivo della Uisp di Ascoli e la nota congiunta di tutti gli Enti di promozione sportiva

8 Marzo 2021 - Ore 12:37

Come Consiglio direttivo della **Uisp di Ascoli** esprimiamo forte dissenso sul **nuovo Dpcm** per quanto riguarda lo Sport. La scelta di sospendere nelle zone rosse gli allenamenti degli atleti degli Enti di promozione sportiva, è l'ennesima disparità di trattamento che si trova costretto a subire il mondo dello sport di base. Un provvedimento inserito nelle **Faq del Dipartimento Sport** nonostante non trovi alcun riscontro nel Dpcm in vigore da oggi. Purtroppo non è il primo episodio, anzi. Da quando è iniziata la pandemia, gli **Enti di promozione sportiva** hanno più volte denunciato i contenuti di misure a due marce, come se il virus potesse aggirarsi solo nelle palestre di **Associazioni e Società sportive dilettantistiche** affiliate agli Enti di promozione, e non invece all'interno di strutture di altri organismi sportivi.

Lo ribadiamo oggi ancora più forti e uniti, attraverso il **Coordinamento degli Enti di promozione sportiva presso il Coni**: non è una diversa tessera che può fare la differenza. Il virus non distingue colori, né simboli! Quando decide di contagiare, lo fa ovunque e con chiunque. Dall'impianto di quartiere ai ritiri della Serie A.



Non abbiamo niente in contrario con la ripartenza dello sport professionistico. Non si inneschi stavolta una guerra a chi tira giù l'altro: vogliamo solo parità di trattamento tra tutti gli organismi sportivi. Il discrimine deve essere la sicurezza e il rispetto dei protocolli, sicurezza e rispetto di protocolli che gli Enti di

promozione sportiva hanno concordato con il Governo e imposto, non senza sacrifici di risorse e personale, alle loro Società.

Chiediamo che nessuno possa essere lasciato indietro, che si ripensi alla scelta di considerare una tessera federale immune dal virus e quella di un Ente soggetta invece a contagio. Con questo provvedimento, invece, il messaggio che passa continua ad essere quello di due pesi, due misure!

E' arrivato il momento di denunciare anche questo: le nostre Associazioni e Società in un anno di pandemia non hanno perso soltanto soldi e lavoro, ma anche migliaia di tesserati che – tra il restare fermi e il poter fare sport – hanno preferito tesserarsi con altri organismi ai quali invece era consentita ancora la pratica sportiva. Vogliamo ancora pensare che dietro tali scelte del Dipartimento non esista un pregiudizio nei confronti degli affiliati agli Enti, ma l'effetto che genera è un diritto violato e una evidente discriminazione. Specie se si tiene in considerazione l'enorme sforzo e il grande senso di responsabilità che le nostre Società hanno dimostrato fin qui.

Siamo già rimasti feriti per lo stop forzato alle nostre piscine e palestre lo scorso ottobre, soprattutto perché ci era stato chiesto di adeguarci e noi lo avevamo fatto, salvo poi tornare indietro e dirci che dovevamo comunque chiudere.

Spiace ricordare, inoltre, che un anno di pandemia ha portato già migliaia di realtà associative allo stremo, e tante hanno dovuto già chiudere i battenti con un evidente danno per i territori. La maggior parte di quelle che ancora resistono, lo fanno a fronte di aiuti dello Stato che non sono mai arrivati, o se sono arrivati erano comunque di gran lunga inferiori alle



necessità: tamponare le ingenti perdite dovute alle chiusure, spese impreviste per adeguare le strutture con sanificazioni e rispetto dei protocolli. **Chi non ha rispettato il protocollo non siamo noi, ma è chi si è preso il diritto di approntare scelte inique come l'ultima contenuta nelle Faq del Dipartimento Sport.** Un provvedimento che offende i nostri valori, la nostra valenza nel tessuto sociale italiano e la nostra serietà!

Noi i nostri protocolli li abbiamo sempre rispettati alla lettera, ma c'è un altro protocollo che ancora una volta qualcuno non onora: il protocollo dell'uguaglianza, del diritto di tutti e per tutti, e soprattutto quello della serietà e della parola data. Che in Italia, ci spiace constatarlo, continua a non avere grande valore.

piconotime

Uisp Ascoli Piceno si unisce al dissenso sul nuovo Dpcm per quanto riguarda lo sport

di Redazione Piconotime
lunedì 08 marzo 2021

Il consiglio direttivo della **UISP di Ascoli Piceno** esprime il suo forte dissenso sul nuovo Dpcm per quanto riguarda lo sport. Di seguito il comunicato congiunto di tutto gli Enti di promozione sportiva a livello nazionale.

“La scelta di sospendere nelle zone rosse gli allenamenti degli atleti degli Enti di promozione sportiva, è l’ennesima disparità di trattamento che si trova costretto a subire il mondo dello sport di base.

Un provvedimento inserito nelle FAQ del Dipartimento Sport nonostante non trovi alcun riscontro nel Dpcm in vigore da oggi.

Purtroppo non è il primo episodio, anzi: da quando è iniziata la pandemia gli Enti di promozione sportiva hanno più volte denunciato i contenuti di misure a due marce, come se il virus potesse aggirarsi solo nelle palestre di ASD e SSD affiliate agli Enti di Promozione, e non invece all’interno di strutture di altri organismi sportivi.

Lo ribadiamo oggi ancora più forti e uniti, attraverso il Coordinamento degli EPS presso il Coni: non è una diversa tessera che può fare la differenza! Il virus non distingue colori, né simboli! Quando decide di contagiare, lo fa ovunque e con chiunque. Dall’impianto di quartiere ai ritiri della Serie A!

Non abbiamo niente in contrario con la ripartenza dello sport professionistico.

Non si inneschi stavolta una guerra a chi tira giù l’altro: vogliamo solo parità di trattamento tra tutti gli Organismi Sportivi. Il discrimine deve essere la sicurezza e il rispetto dei protocolli, sicurezza e rispetto di protocolli che gli Enti di Promozione Sportiva hanno concordato con il Governo e imposto, non senza sacrifici di risorse e personale, alle loro Società.

Chiediamo che nessuno possa essere lasciato indietro, che si ripensi alla scelta di considerare una tessera federale immune dal virus e quella di un Ente soggetta invece a contagio. Con questo provvedimento, invece, il messaggio che passa continua ad essere quello di due pesi, due misure!

Sì, perché è arrivato il momento di denunciare anche questo: le nostre ASD e SSD in un anno di pandemia non hanno perso soltanto soldi e lavoro, ma anche migliaia di tesserati che - tra il restare fermi e il poter fare sport - hanno preferito tesserarsi con altri organismi ai quali invece era consentita ancora la pratica sportiva. Vogliamo ancora pensare che dietro tali scelte del Dipartimento non esista un pregiudizio nei confronti degli affiliati agli Enti, ma l’effetto che genera è un diritto violato e una evidente discriminazione. Specie se si tiene in considerazione l’enorme sforzo e il grande senso di responsabilità che le nostre Società hanno dimostrato fin qui.

Siamo già rimasti feriti per lo stop forzato alle nostre piscine e palestre lo scorso ottobre, soprattutto perché ci era stato chiesto di adeguarci e noi lo avevamo fatto, salvo poi tornare indietro e dirci che dovevamo comunque chiudere.

Spiace ricordare, inoltre, che un anno di pandemia ha portato già migliaia di realtà associative allo stremo, e tante hanno dovuto già chiudere i battenti con un evidente danno per i territori. La maggior parte di quelle che ancora resistono, lo fanno a fronte di aiuti dello Stato che non sono mai arrivati, o se sono arrivati erano comunque di gran lunga inferiori alle necessità: tamponare le ingenti perdite dovute alle chiusure, spese impreviste per adeguare le strutture con sanificazioni e rispetto dei protocolli. Chi non ha rispettato il protocollo non siamo noi, ma è chi si è preso il diritto di approntare scelte inique come l'ultima contenuta nelle FAQ del Dipartimento Sport. Un provvedimento che offende i nostri valori, la nostra valenza nel tessuto sociale italiano e la nostra serietà!

Noi i nostri protocolli li abbiamo sempre rispettati alla lettera, ma c'è un altro protocollo che ancora una volta qualcuno non onora: il protocollo dell'uguaglianza, del diritto di tutti e per tutti, e soprattutto quello della serietà e della parola data.

Che in Italia, ci spiace constatarlo, continua a non avere grande valore”.

Rimasta incinta? Niente stipendio e ti cito per danni

Il Pordenone impugna l'ingiunzione della Lugli
«Ha taciuto l'intenzione della sua maternità»

di Valeria Benedetti

Nel 2021, fra un augurio di rito e l'altro per la Festa delle Donne, succede anche di ricevere una citazione per danni per essere rimasta incinta. Si perché nel fantastico mondo dello sport dilettantistico italiano femminile, capita che avere una gravidanza sia equiparato ai «comportamenti che in qualsiasi modo possono essere in contrasto con gli impegni assunti nel presente accordo». Succede a Lara Lugli, schiacciatrice, un passato in A2 con squadre come Sassuolo e Casalmaggiore, che su Facebook ha dato sfogo alla sua amarezza in un post che ha scatenato reazioni in tutta Italia. E' lei stessa a raccontarlo: «Non pensavo di suscitare questa ondata di reazioni. Quando mi è stata notificata la citazione ci ho pensato qualche giorno prima di pubblicare tutto ma alla fine mi sono detta che è una cosa su cui non potevo passare so-

pra anche per le tante ragazze che giocano ancora e che spesso rinunciano a reagire».

La storia

Lara nel 2018-19 (aveva 38 anni) gioca con il Volley Pordenone in B-1, squadra che punta ai playoff. All'inizio di marzo comunica alla società di essere incinta e, come da prassi diffusa, il contratto si interrompe. Lei torna a casa ma un mese dopo perde il bambino per un aborto spontaneo. «Ho comunicato alla società anche questo, c'erano buoni rapporti, mi sembrava giusto». Solo che nel frattempo la squadra ha perso molti punti e lo stipendio di febbraio non è mai arrivato. Dopo mesi di richieste inveisce il suo avvocato

**Anche il dramma
Un mese dopo
Lara ha perso
il bimbo per un
aborto spontaneo**

fa partire l'ingiunzione di pagamento. E qualche giorno fa arriva l'atto di citazione in opposizione al decreto ingiuntivo in cui appunto si denunciano i danni subiti dalla società. Citazione in cui, fra le altre cose, si accusa Lara Lugli di «aver taciuto al momento della trattativa contrattuale la sua intenzione di avere dei figli» e di aver puntato «ad un ingaggio sproporzionato "vendendo" la sua età e la sua esperienza», sottolineando il danno arrecato alla società «tanto più che la sig.ra Lugli avrebbe potuto rientrare e completare gli ultimi due mesi di campionato anche dalla panchina». «Quest'ultima cosa è pazzesca - sottolinea Lara Lugli - Mi ha colpito molto a livello personale hanno messo nero su bianco cose personali allucinanti. Detto che ho passato un brutto momento, fisicamente e psicologicamente, nessuno mi ha mai chiesto di tornare a giocare e il mio contratto, come succede a tutte le atlete in questo paese, si è interrotto quando



Lara Lugli
Quarantuno anni appena compiuti, schiacciatrice, ha giocato in serie A-2 a Soliera, Mazzano, Firenze, Sassuolo e Casalmaggiore RUBIN/LVF

ho comunicato la gravidanza».

Un migliaio di euro

È questa la cifra di cui si parla e che ammette il presidente dell'allora Volley Pordenone ora Maniago, Franco Rossato: «Il nostro avvocato Donatella Manzoni (con cui non siamo riusciti a parlare, ndr) ha mandato l'opposizione all'ingiunzione di pagamento dopo aver parlato con l'avvocato dell'atleta. Dopo la defezione di Lara noi abbiamo perso lo sponsor a causa dei risultati deludenti e dopo un anno come è stato questo a causa del Covid risorse economiche non ce ne sono».

Insomma, una citazione mandata nella speranza di risolvere la cosa senza tirare fuori soldi. Il presidente del club conferma però la versione dell'atleta: «Chiederle di tornare in campo? Io non l'ho fatto di certo. Eravamo anche molto tristi per quello che le era successo». Una brutta storia, indicativa però di come venga spesso considerata la gravidanza in ambito lavorativo in Italia: un danno. Forse sarebbe ora di cambiare rotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'49"

HA DETTO



Ho pensato a lungo se pubblicare quell'atto ma lo faccio anche per chi gioca ancora



Hanno messo nero su bianco cose personali allucinanti. Eppure i rapporti erano buoni

Lara Lugli
Schiacciatrice

HA DETTO



Dopo il suo addio abbiamo perso molti punti e poi anche lo sponsor

F. Rossato
presidente Pordenone



Uisp Nazionale

Pubblicato da Ivano Maiorella · 1 h ·

La storia di Lara Lugli, pallavolista, citata per danni dalla sua società per essere rimasta incinta...è ora di cambiare rotta, nello sport, ovunque. Grazie Valeria Benedetti [La Gazzetta dello Sport](#) per aver acceso i riflettori su questa brutta vicenda

Rimasta incinta? Niente stipendio e ti cito per danni

Il Pordenone impugna l'ingiunzione della Lugli
«Ha taciuto l'intenzione della sua maternità»

di Valeria Benedetti

Nel 2021, fra un augurio di rito e l'altro per la Festa delle Donne, succede anche di ricevere una citazione per danni per essere rimasta incinta. Si perché nel fantastico

mondo dello sport dilettantistico italiano femminile, capita che avere una gravidanza sia equiparato ai «comportamenti che in qualsiasi modo possono essere in contrasto con gli impegni assunti nel presente accordo».

La storia

Lara nel 2018-19 (aveva 38 anni) gioca con il Volley Pordenone in B-1, squadra che punta ai playoff. All'inizio di marzo co-

munica alla società di essere incinta e, come da prassi diffusa, il contratto si interrompe. Lei torna a casa ma un mese dopo perde il bambino per un aborto spontaneo. «Ho comunicato alla società anche questo, c'erano buoni rapporti, mi sembrava giusto». Solo che nel frattempo la squadra ha perso molti punti e lo stipendio di febbraio non è mai arrivato. Dopo mesi di richieste inveisce il suo avvocato



Lara Lugli
Quarantuno anni appena compiuti, schiacciatrice, ha giocato in serie A-2 a Soliera, Mazzano, Firenze, Sassuolo e Casalmaggiore RUBIN/LVF

HA DETTO





Partito Democratico

1 h · 🌐



"La tua gravidanza è un danno. Sei rimasta incinta? Ora risarciscici!"

Questa è la storia di Lara Lugli, una donna, una pallavolista di 38 anni, che rimane incinta inaspettatamente. Lo comunica alla Società per cui lavora, risolvendo di fatto il contratto. Ma non finisce qui.

Qualche mese dopo purtroppo perde il bambino, ma questo alla società non interessa, non le pagano neanche il mese precedente, mese per cui ha lavorato interamente, e quando Lara invia un decreto ingiuntivo per chiedere l'adempimento dello stipendio che le spetta di diritto, loro la citano per danno.

Sì, avete capito bene. Viene citata per il danno che lei avrebbe arrecato alla società, rimanendo incinta. Perché la società non avrebbe mai pensato che Lara potesse desiderare un bambino vista la sua "veneranda" età, e quindi lei avrebbe dovuto comunicarlo alla dirigenza alla stipula del contratto.

Siamo nel 2021 e ci sono ancora società, aziende, imprese, datori di lavoro, che si permettono di sindacare sul corpo di una giocatrice, di una donna. Di decidere per lei l'età giusta per rimanere incinta, o di decidere quando sia fuori luogo e inopportuna.

Tutto questo è un'aberrazione.

È l'ennesima violenza, l'ennesima privazione della libertà che va condannata.

Lo sport italiano presenta spesso storie come questa, di diritti negati, di diseguaglianze, di disparità che riguardano prima di tutto le donne. Tutta la nostra solidarietà e un impegno: che nello sport ci siano pari diritti e dignità. I decreti che riguardano lo sport sono una occasione. Certamente devono essere migliorati, per i diritti delle atlete e degli atleti, per le persone che vivono di sport; soprattutto occorrono i sostegni e finanziamenti alle Associazioni e Società sportive, per accompagnarle nel percorso dall'entrata in vigore. Abbiamo la possibilità di dare le giuste risposte e che storie come questa di Lara non si verifichino più.

Manuela Claysset Mostra meno

Il Sole 24 Ore Martedì 9 Marzo 2021

Volontariato, al via l'iscrizione per il 5 per mille

TERZO SETTORE

Fino al 12 aprile. Interessati enti di nuova istituzione anche dello sport dilettanti

Gabriele Sepio

Al via le iscrizioni ai fini del 5 per mille per gli enti del volontariato e le associazioni sportive dilettantistiche (Asd) con le nuove modalità previste dal Dpcm 23 luglio 2020. Fino al 12 aprile (il termine previsto del 10 aprile cade di sabato) sarà possibile presen-

tare l'istanza per l'accreditamento al riparto del cinque per mille 2021. Un adempimento a cui dovranno provvedere i soli enti non presenti negli elenchi permanenti o quelli di nuova istituzione. Non sono quindi tenuti a ripresentare la domanda gli enti del volontariato e le associazioni sportive dilettantistiche che risultano già iscritte negli elenchi permanenti 2021 pubblicati rispettivamente sul sito delle Entrate e sul sito del Coni.

Per quanto riguarda la procedura di iscrizione, si assiste ad una semplificazione delle modalità per l'accesso al contributo. Enti del volontariato e Asd possono, infatti, iscriversi pre-

sentando la nuova istanza contenente già l'autocertificazione sul possesso dei requisiti. In questo caso, si elimina il doppio adempimento previsto dal precedente decreto (domanda e dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà). In altri termini, il legale rappresentante dell'ente non è più tenuto a presentare entro giugno la dichiarazione sostitutiva attestante la persistenza dei requisiti.

Per le sole Asd, a partire da quest'anno la domanda di iscrizione deve essere presentata direttamente al Coni utilizzando un apposito modulo e il software a disposizione sul sito dell'organismo di governo dello sport.

entro il 10 aprile di ciascun anno.

Infine, quest'anno diverse anche le tempistiche per la pubblicazione degli enti iscritti. Si dovrà, infatti, tener conto delle novità introdotte dal nuovo decreto in materia di cinque per mille. In particolare gli elenchi provvisori saranno pubblicati rispettivamente per gli enti del volontariato dall'agenzia delle Entrate e dal Coni per le Asd entro il 20 aprile con la possibilità di presentare domanda di rettifica entro il 30 dello stesso mese. Si dovrà, invece, attendere il 10 maggio per la pubblicazione degli elenchi degli enti definitivamente iscritti.

Per gli enti del volontariato, invece, l'applicativo è reso disponibile sul sito dell'agenzia delle Entrate. Tuttavia, è importante ricordare che a partire dal periodo successivo all'operatività del Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts), nel settore del volontariato rientreranno tutti gli enti del Terzo settore iscritti nell'apposito Registro, incluse le cooperative sociali e fatta eccezione per le sole imprese sociali costituite in forma societaria. In questo caso, le modalità di accreditamento cambieranno in quanto potranno essere rivolte direttamente al competente Ufficio del Runts sia al momento dell'iscrizione dell'ente che

Per l'iscrizione al 5 per mille scattano le procedure semplificate

di Gabriele Sepio | un'ora fa



Una opportunità da valutare attentamente per tutti gli enti del volontariato e le associazioni sportive dilettantistiche al momento non ancora registrate. I passi da muovere sono semplici ma richiedono una certa tempestività. C'è tempo fino al 12 aprile. Tutte le novità

Il nuovo 5 per mille con procedure di accesso semplificate e tempi dimezzati per l'assegnazione delle risorse. Un restyling vero e proprio, quello disegnato dal DPCM del 23 luglio 2000, che rende ancora più fruibile questa importante misura diventata ormai una risorsa fondamentale per tantissimi enti. **L'iscrizione nell'elenco del 5 per mille si presenta, dunque, come una opportunità da valutare attentamente per tutti gli enti del volontariato e le associazioni sportive dilettantistiche al momento non ancora registrate. I passi da muovere sono semplici ma, come segnalato anche dall'Agenzia delle entrate con il comunicato stampa di ieri, richiedono una certa tempestività.**

Gli enti di nuova istituzione e quelli ancora non presenti nell'elenco permanente pubblicato sul sito dell'amministrazione finanziaria, infatti, potranno accedere al riparto del 5 per mille 2021 **presentando istanza di accreditamento fino al 12 aprile** (il 10 aprile previsto dal DPCM cade di sabato). Nessun rinnovo dell'iscrizione invece per gli enti del volontariato e le associazioni sportive dilettantistiche che sono già presenti nell'elenco permanente 2021 pubblicato sui siti istituzionali dell'Agenzia delle entrate e del CONI.

Semplificata inoltre la domanda di accesso al contributo che contiene da quest'anno anche l'autocertificazione sul possesso dei requisiti da parte dell'ente. Viene così eliminato il doppio passaggio che prevedeva, oltre alla richiesta di iscrizione, anche la presentazione di una ulteriore dichiarazione sostitutiva da parte del rappresentante legale con cui si attestava la persistenza dei requisiti per ricevere il contributo.

Qualche novità da tenere a mente riguarda anche la procedura di iscrizione. Si separano, infatti, le strade per l'accesso al 5 per mille tra enti del volontariato e associazioni sportive. Queste ultime dovranno proporre la richiesta di accesso al 5

per mille, tramite apposito modulo, direttamente al CONI utilizzando il sito internet di quest'ultimo. L'applicazione potrà essere scaricata anche dal sito dell'Agenzia delle entrate. Dunque va considerato che per il mondo sportivo cambiano le procedure e non si potranno più utilizzare i moduli e il software che consentono agli enti del volontariato di iscriversi al 5 per mille accedendo al sito dell'Agenzia delle entrate.

A fronte di questo nuovo procedimento gli elenchi degli enti ammessi per il 2021 saranno pubblicati sul sito dell'Agenzia delle entrate mentre per le associazioni sportive occorrerà consultare il sito del CONI. Per gli enti neo iscritti sarà importante controllare i dati contenuti negli elenchi provvisori che saranno visibili entro il 20 aprile. In caso di errori o imprecisioni, che richiedono rettifiche o correzioni, dovrà essere presentata apposita richiesta entro e non oltre il 30 aprile. Per l'elenco completo occorrerà attendere la pubblicazione definitiva prevista entro il 10 maggio.

Una osservazione finale riguarda la riforma del Terzo settore. Come noto da quest'anno sarà operativo il registro unico nazionale del terzo settore (RUNTS) che segnerà l'introduzione di una ulteriore semplificazione. Nell'elenco del 5 per mille, infatti, a partire dal prossimo anno, rientreranno tutti gli enti del Terzo settore iscritti nel Registro, incluse le cooperative sociali, ad esclusione delle imprese sociali costituite in forma societaria. Per accreditarsi sarà sufficiente segnalare all'ufficio del RUNTS competente in base alla sede legale dell'ente la volontà di accedere al 5 per mille direttamente al momento dell'iscrizione oppure entro il 10 aprile di ciascun anno.



Al via la stagione 5% 2021 per volontariato e Asd

8 Marzo 2021

Più snelle le modalità di accreditamento per l'accesso al riparto del contributo: gli enti potranno iscriversi presentando la nuova istanza che contiene già l'autocertificazione sul possesso dei requisiti



Possono partire oggi, 8 marzo, le istanze per la partecipazione al riparto del contributo del 5‰ per l'anno 2021 degli enti del volontariato e delle associazioni sportive dilettantistiche. Sono interessate le organizzazioni di nuova istituzione o non presenti nell'elenco permanente.

Non sono tenuti, invece, a ripetere la domanda di iscrizione gli enti presenti nell'[elenco permanente](#) del volontariato 2021, pubblicato sul sito dell'Agenzia delle entrate, e le associazioni sportive dilettantistiche inserite nell'elenco permanente 2021, [pubblicato dal Coni](#) sul proprio sito istituzionale.

Rispetto agli scorsi anni, sono molte le novità introdotte dal [Dpcm 23 luglio 2020](#), in relazione a modalità, competenze e termini per la presentazione delle istanze.

Procedure di accreditamento più semplici

Sono state notevolmente semplificate le modalità di accreditamento per l'accesso al riparto del contributo: gli enti potranno iscriversi al 5 per mille presentando la nuova istanza di accreditamento che contiene già l'autocertificazione sul possesso dei requisiti.

Eliminato, quindi, il doppio adempimento, domanda di iscrizione e successiva dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà. Pertanto, diversamente dagli anni precedenti, **non deve essere più presentata** separatamente dal rappresentante legale, entro giugno, la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà.

Modelli e software distinti per volontariato e Asd

Da quest'anno le associazioni sportive dilettantistiche rivolgono la richiesta di accesso al contributo direttamente al Coni, che ha stipulato con l'Agenzia delle entrate una convenzione per la gestione delle istanze di iscrizione. Pertanto, per il 2021, a differenza degli scorsi anni, le associazioni sportive utilizzano modello e *software* distinti da quelli degli enti del volontariato. L'applicativo per l'iscrizione degli enti del volontariato è disponibile sul sito dell'Agenzia delle entrate, quello per l'iscrizione delle Asd sul sito del Coni, mediante collegamento con il sito dell'Agenzia, nonché sul sito della stessa Agenzia.

Nuovo timing per la presentazione dell'istanza

Un'ulteriore novità riguarda la tempistica: per il 2021 l'istanza di accreditamento deve essere trasmessa **entro il 12 aprile 2021** (il 10 aprile previsto dal Dpcm cade di sabato), utilizzando i servizi telematici dell'Agenzia delle entrate, secondo le modalità di accesso indicate nell'apposita sezione ["Come accedere ai servizi online dell'Agenzia delle Entrate"](#) del sito dell'Agenzia.

Pubblicazione degli elenchi degli enti iscritti 2021

Gli elenchi degli iscritti saranno pubblicati per il volontariato dall'Agenzia delle entrate e per le Asd dal Coni sui rispettivi siti istituzionali. In particolare, l'elenco provvisorio degli iscritti verrà pubblicato entro il 20 aprile, mentre le correzioni di eventuali errori

rilevati nell'elenco potranno essere richieste non oltre il 30 aprile. L'elenco aggiornato dei soggetti iscritti, depurato degli errori segnalati, sarà pubblicato, entro il 10 maggio.

Martedì, 9 marzo 2021 **la Repubblica**

IL MESSAGGIO DELL'8 MARZO

Mattarella: “Dignità per le donne Disparità e violenza hanno una sola radice”

Il premier Draghi definisce “bellissime” le parole del Capo dello Stato e dice che le famiglie giovani saranno sostenute: “Asili nido e congedi”

di **Concetto Vecchio**

ROMA – Tutto si tiene, alla fine, inestricabilmente. «Perché disparità economiche, discriminazioni e violenze sono tutte figlie della stessa radice», ricorda il presidente Sergio Mattarella con voce grave al Quirinale, in un discorso nobile in favore delle donne. Il presidente cita una per una le dodici vittime di femminicidio dall'inizio dell'anno: Sharon, Victoria, Roberta, Teodora, Sonia, Piera, Luljeta, Lidia, Clara, Deborah, Rossella, Ilenia. «Un fenomeno impressionante che interroga la coscienza del nostro Paese», scandisce in diretta tv.

Delitti figli di un'arretratezza culturale, che affonda le sue radici anche nelle diseguaglianze. Che fare? «Politiche per la fami-

glia, sostegno alla maternità, potenziamento dei servizi, conciliazione con i tempi di lavoro e con quelli di cura rappresentano un elemento di fondamentale importanza per la crescita», propone il Presidente.

Il Covid ha colpito soprattutto le donne. «Secondo l'Istat abbiamo 440 mila lavoratrici in meno rispetto a dicembre. Sono a rischio un milione 300mila posti di lavoro. L'occupazione femminile è tornata ai livelli del 2016, ben al di sotto del 50 per cento raggiunto per la prima volta nel 2019». Peggiora «la qualità del lavoro, con un picco di contratti part-time e a tempo determinato». E l'Inail «ha messo in luce che quasi il 70 per cento dei contagi denunciati sui posti di

lavoro riguarda le donne, soprattutto nel settore sanitario».

Le donne, ricorda Mattarella, arrivano ancora troppo poco «ai livelli apicali di imprese e società pubbliche e private. La sola libertà di accesso agli impieghi pubblici e privati non risolve il problema dell'occupazione femminile, di fronte a una evidente disparità di progressione di carriera e nella ingiustificabile differenza di retribuzione. Per non parlare delle discriminazioni sul posto di lavoro, in forme che talvolta rasentano la costrizione e la violenza».

Sono temi che Mattarella porta avanti con molta forza da anni. I suoi 8 marzo hanno avuto sempre avuto sguardo sociale potente. Due anni fa al Quirinale offrirono la loro drammatica testimonianza due ex prostitute che erano riuscite a liberarsi dai loro aguzzini. L'anno scorso premiò con l'onorificenza al merito della Repubblica un imprenditore di Trieste che aveva assunto una dipendente precaria rimasta incinta.

Dice: «Compromettere l'autonomia, l'autodeterminazione, la realizzazione di una donna esprime una fondamentale mancanza di rispetto verso il genere umano». Il rispetto per le donne è quindi una grande «questione politica». In generale la parità assume varie declinazioni, «non è solo una grave questione economica e sociale, ma anche culturale ed educativa».

«Vanno incrementati gli sforzi per restituire dignità al lavoro delle donne e per fare fronte alla crisi demografica. Va acceso un faro sulle forme meno brutali, ma non per questo meno insidiose, della cosiddetta violenza economica, che esclude le donne dal controllo e dalla gestione del patrimonio comune o che obbliga la donna ad abbandonare il lavoro in coincidenza di gravidanze o problemi familiari. Pensiamo all'odioso ma purtroppo diffuso fenomeno della firma delle dimissioni in bianco». Bisogna creare più opportunità, perché «dove cresce il lavoro femminile cresce la buona occupazione, anche la natalità è più elevata e i giovani ricevono una spinta positiva per i loro progetti di vita».

Il premier Mario Draghi, che nella cerimonia mattutina al Colle era seduto accanto a Mattarella, avrà preso nota. Il premier ha definito le parole del Capo dello Stato «bellissime». In un video inviato nel pomeriggio alla conferenza sulla parità di genere promossa dalla ministra per la Famiglia Elena Bonetti ha detto: «A fronte

dell'esempio di molte italiane eccezionali in tutti i campi, anche nella normalità familiare, abbiamo molto, moltissimo da fare per portare il livello e la qualità della parità di genere alle medie europee». Cosa annuncia Draghi? «Lo Stato e gli enti territoriali dovranno assistere le famiglie, specie le più giovani, quando questa fase di emergenza sarà terminata. Penso ai congedi parentali, al numero dei posti negli asili nido che ci vede inferiori agli obiettivi europei».

A Palazzo Chigi il capo del governo ha ricevuto Valeria Valente, Pd, presidente della Commissione di inchiesta del Senato sul femminicidio, insieme a Maria Rizzotti di Forza Italia. «Si avvertiva la sua totale partecipazione al dramma delle donne», ha detto dopo Valente. Dirà Draghi nel video: «Oggi per le vittime dei troppi femminicidi e anche come reazione prodotta dalla pandemia sembra formarsi una nuova consapevolezza che trova un'opportunità straordinaria nel programma Next Generation Eu per diventare realtà nell'azione del mio governo. Tra i vari criteri usati per valutare i progetti ci sarà anche il loro contributo alla parità di genere». Il divario insomma si potrà iniziare a ridurre anche grazie ai fondi europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ministre, scienziate, imprenditrici, cantanti, sportive, attiviste raccontano cosa è successo (e cosa no) in 27 video-interviste: le troverete online e ogni settimana su 7

«I PROSSIMI 10 ANNI SARANNO DECISIVI»

U

na panchina rossa, simbolo della lotta alla violenza, e ventisette donne diverse per raccontare come è cambiata la condizione femminile, privata e pubblica, in questi dieci anni: quali battaglie sono state vinte, quali no, quali sono gli obiettivi ancora da raggiungere. Sul sito di *Corriere-27esimaora* troverete, da oggi e per tutto marzo, una serie di video interviste a protagoniste della politica, dell'imprenditoria, dello spettacolo e dello sport. Dalla ministra per il Sud e la Coesione Territoriale Mara Carfagna, alla sciatrice Sofia Goggia. Ognuna di loro ha fatto un punto personale e professionale dell'ultimo decennio raccontando gli stop and go, i progressi e le battute di arresto. La più giovane del gruppo è la cantante Casadilego, vincitrice dell'ultima edizione di *XFactor*. È nata nel 2003, non ha ancora 18 anni, è consapevole delle sfide che l'attendono, ma fiduciosa: «Amarsi per le donne è un po' più difficile. Sono gli strascichi del patriarcato. Ma credo

che nei prossimi dieci anni si sbloccherà tutto anche grazie a Internet». Il decennio che verrà segnerà la fine delle disparità anche per Giada Zhang, imprenditrice

25enne: «Mi aspetto un cambiamento incredibile e molto veloce: le nuove generazioni hanno modelli che prima non esistevano». La Rete torna al centro della riflessione della scrittrice Michela Murgia. «Il linguaggio è uno dei marcatori del sessismo più evidente a tutti. Dieci anni fa la parola "femminicidio" non si poteva neanche usare. È vero che internet ha radicalizzato alcune

posizioni, ma è un luogo di conoscenza, in cui troverai sempre qualcuno che combatte al tuo fianco». Concorde l'avvocata e deputata di Italia viva Lucia Annibali: «Negli ultimi dieci anni sicuramente sono stati fatti passi avanti sulla questione femminile, ma c'è ancora tanto pregiudizio, sessismo e linguaggio d'odio». Tante le ricercatrici e le scienziate, come la virologa

dranno nello spazio». Antonella Folgori, amministratrice delegata di ReiThera, l'azienda di biotecnologie che sta sperimentando il vaccino italiano anti Covid, si impegna per «far passare il messaggio che c'è un'opportunità per tutte». Nell'importanza del lavoro di squadra crede anche Barbara Cavaleri, direttrice finance di Vodafone Italia. «I miei colleghi mi cercano per la mia multilateralità e la mia inclusività. Faccio girare tanto la palla per mandare la squadra in gol».

L'attivista Carola Rackete sottolinea come la leadership femminile sia più efficace, soprattutto nell'emergenza ambientale. Anche la direttrice di Euromedia Research Alessandra Ghisleri riconosce passi avanti nel lavoro, ma non può dimenticare la battuta d'arresto dovuta alla pandemia. Sulle difficoltà dell'equilibrio carriera e famiglia fa il punto anche la sindacalista Susanna Camusso: «Ci siamo battute per poter fare qualunque tipo di lavoro facciano gli uomini, ma se non ci sono i servizi, se non c'è l'asilo nido, allora siamo punto e a capo».

Da aprile troverete le interviste, una la settimana, su 7.

Ilaria Capua, per cui gli ultimi 10 anni sono stati «una montagna russa di speranza, gioia, delusione e puro terrore».

L'astrofisica Lisa Milani, originaria di Rovigo e in forza al Goddard Space Flight Center, centro Nasa a Washington D.C., si rammarica per la precarietà della ricerca in Italia. Sui progressi femminili nel suo settore però è ottimista e pensa «alle donne che an-



09 marzo 2021

Parità a cinque cerchi, non per i sincronetti nel giorno di Boy Giorgio

di Stefano Arcobelli



Giorgio Minisini e Lucrezia Ruggiero (DBM, Mesiano)

Giorgio Minisini oggi compie 25 anni (auguri). Si allena per i tricolori delle prossime settimane, e per gli Europei di maggio a Budapest. Non si allena per i Giochi di Tokyo, che secondo le fanfare “saranno i primi della storia a vantare una partecipazione bilanciata tra donne e uomini e con una presenza record di atlete alle Paralimpiadi. Una pietra miliare nell’uguaglianza di genere”. Tra le iniziative, tutti i comitati olimpici nazionali saranno incoraggiati a far portare le loro bandiere da un’atleta donna e un atleta uomo alla cerimonia di apertura, considerato che “per la prima volta in assoluto, tutti i 206 comitati dovrebbero avere almeno un’atleta e un atleta nelle rispettive squadre”. Quasi il 49% dei concorrenti ai Giochi saranno donne, mentre il programma di gare garantirà pari visibilità tra gli eventi femminili e maschili, oltre a presentare nove eventi misti in più rispetto a Rio 2016, portando il numero complessivo a 18. “Il Cio è impegnato per l’uguaglianza di genere in tutte le aree, dagli atleti che gareggiano dentro e fuori dal campo di gioco ai ruoli di leadership nelle organizzazioni sportive – dice il presidente, Thomas Bach -. Il movimento olimpico si sta preparando per una nuova pietra miliare nei suoi sforzi per creare un mondo sportivo a parità di genere: i primi giochi olimpici di genere equilibrati della storia”.

Ma il punto di svolta della storia non ci sarà, purtroppo, per il nuoto sincronizzato, che nel 2015 aprì ai Mondiali al Duo misto, un uomo e una donna. “Il rinvio di Tokyo non ci ha aiutato, l’argomento è stato rinviato e c’è preoccupazione per i tempi più stretti, ma anche speranza: la Fina spinge col Cio che crede nella parità come per le coppie portabandiera. Mi sono comunque identificato con tutti gli atleti che stanno soffrendo l’attesa prolungata: bisogna capire certe sensibilità”. A parlare così è stato Minisini, argento mondiale e già iridato nel 2017 a Budapest. Anche Parigi, purtroppo, s’allontana: vuoi vedere che se ne riparlerà per Los Angeles 2028? E cosa successe a Los Angeles 1984? Debuttò Esther Williams. Noi ci teniamo Boy Giorgio.

di Giorgio Marota
ROMA

Il calcio è di tutti. È dei bambini che giocavano in strada urliando le botte per creare i pali delle porte, è degli amici al bar che discutevano quando uno di loro "rullava" al biliardino, è di chi ha riprodotto schemi e tattiche nel subbuteo sentendosi allenatore per un giorno. Il calcio è anche dei ragazzi di oggi che fanno magie con il joystick e vincono la Champions League alla playstation.

IL PRIMO SCUDETTO. Il pallone è un'esperienza socio-culturale in costante evoluzione. E chissà che il nuovo CR7, a questo punto, non possa essere un liceale, uno studente universitario o magari già un

ingegnere informatico come tanti fenomeni della console. Sono i maestri degli eSports, gli sport elettronici, e rappresentano un movimento in costante crescita. La nuova eSerie A Tim parte oggi a Milano, in presenza negli studi della Infront, con la prima stagione ufficiale dopo quella lanciata e poi interrotta a causa del Covid-19. Diciassette team al via per ogni competizione, una su Fifa e l'altra su Pes, come vi spieghiamo in dettaglio nella pagina accanto. Da qui a maggio ci si gioca uno scudetto virtuale ambizioso: potremmo definirlo il "tricolore della Generazione Z".

PREGIUDIZI. Le società di calcio hanno capito ormai da qualche anno l'importanza di investire soldi

Gli eSports come nuova frontiera, il calcio giocato alla playstation una realtà virale. Da oggi in campo

e competenze specifiche sui videogames. Una fetta di mercato ancora vergine che potrà garantire importanti profitti ai club, sempre più ingabbiati nella crisi economica, oltre che nuove opportunità di fan engagement per raggiungere giovani tifosi. Durante la pandemia gli eSports sono stati un modo per collegarsi con il mondo fuori dalla propria abitazione, finendo per capovolgere la percezione generale e i pregiudizi: da "piaga giovanile" sono diventati "ancora di salvezza". I giochi elettronici hanno assunto quasi una funzione terapeutica per molti ragazzi costretti

al taglio netto delle relazioni sociali: c'è chi li ha resi l'hobby preferito, chi ha usato la playstation per esorcizzare disturbi d'ansia e paure e chi, grazie alle "partitelle" online, è rimasto in contatto con gli amici e ha persino migliorato la concentrazione per lo smart working e lo studio.

MOVIMENTO. Nel nostro Paese oggi ci sono 6 milioni di appassionati, circa un italiano su dieci secondo la ricerca dell'Osservatorio Italiano eSport (effettuata da YouGov). Sono principalmente uomini (62%), con un livello di istruzione

medio-alto e di età compresa tra i 21 e i 30 anni (44%). La tesi portata avanti negli anni per demonizzare i videogiochi oggi è fortemente in discussione: studi dimostrano che gli eSports favoriscono il lavoro in gruppo, sono inclusivi, aumentano le competenze informatiche del player e la sua capacità di risolvere i problemi pure nella vita reale. È stimato che nel mondo vi siano più di 600 milioni di appassionati, con i "pro" che arrivano a guadagnare dagli 80 mila ai 120 mila dollari annui e con un giro d'affari complessivo di oltre 2 miliardi.

CAMPIONI. Anche i calciatori si stanno avvicinando a questo mondo. Gli ex giallorossi De Rossi e Florenzi, ad esempio, possiedono le quote dei Mkers, società che ha attivato una collaborazione proprio con l'As Roma. Esistono giochi di strategia e di ruolo, giochi multiplayer, giochi di carte e, appunto, giochi propriamente sportivi. Il calcio guida quest'ultima sezione, dividendo gli appassionati tra Fifa e Pes. La Nazionale italiana è campione d'Europa in carica di Pro Evolution Soccer grazie al successo dello scorso maggio-finale contro la Serbia vinta 3-1 - del quartetto Rosario "Npk 02" Accurso, Nicola "nicaldan" Lillo, Carmine "Naples17x" Luzzi e Alfonso "AlonsoGrayfox" Mereu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI SCENARI | DIETRO LA SCELTA MANAGERIALE DI CLUB E FEDERAZIONE

eSports tra mercato, nuovi tifosi e futuro garantito

Sposare il mondo degli eSports è una scelta a metà tra l'opportunità economica e la necessità di allargare gli orizzonti socio-culturali. Da una parte il mercato, dall'altra la fidelizzazione di nuovi tifosi che per un club significa una sola parola: garantirsi un futuro.

DE SIERVO. «Abbiamo investito da molti mesi sulla creazione di una nuova competizione eSports, un fenomeno in continua crescita e rapida espansione che rappresenta oggi uno dei settori chiave dello sport business - ha dichiarato Luigi De Siervo, amministratore delegato della Lega Serie A - Grazie al primo campionato di eSerie A TIM avremo la possibilità di coinvolgere un target sempre più ampio e trasversale». La risposta dei club? «Sono pronti a cogliere questa sfida digitale. Vedremo sfidarsi sul

le piattaforme di gaming i migliori player del settore e sarà molto appassionante seguire questo torneo che entra a pieno titolo tra le nostre competizioni». Sui vantaggi degli sport elettronici, De Siervo è stato chiaro: «Per restare al passo coi tempi e parlare ai tifosi del futuro, le società devono utilizzare un linguaggio che il calcio reale abitualmente non utilizza. Fidelizzare i ragazzi di oggi è fondamentale per ritrovarli come tifosi sugli spalti tra qualche anno, senza dimenticare la visibilità che i brand partner possono avere anche attraverso gli eSports». In fase di sviluppo l'idea di organizzare la final eight del torneo a poche ore dalla finale di Coppa Italia di maggio tra Juve e Atalanta. Tutto ancora da definire, ovviamente, anche in base a come evolverà il contesto sanitario nazionale.



Luigi De Siervo, ad della Lega



Giovanni Sacripante (Figc digital)

«È un fenomeno in espansione che merita un grande investimento per centrare un target ancora più ampio»

«Questi giochi elettronici sono molto più vicini allo sport tradizionale di quanto si creda»

PG ESPORTS E FIGC. Ad accompagnare la Lega e Infront nel percorso c'è Pg Esports, azienda che fornisce un supporto a vari livelli: dalla co-organizzazione dell'evento alla regia, fino ad arrivare alla trasmissione in streaming delle partite su Twitch e YouTube. Il product manager, Marco Soranno, ha parlato del campionato come una grande opportunità «per raggiungere dei fan che stanno abbandonando la fruizione del calcio televisivo tradizionale, come i Millennials e i ragazzi della Generazione Z. Questo aspetto ha convinto le squadre a investire negli sport elettronici». C'è anche un gap da colmare con gli altri Paesi: «Premier League, Liga, Bundesliga e Ligue 1 sono più avanti nel percorso, l'obiettivo è allinearsi agli standard internazionali per avvicinarsi sempre di più ai gusti dei

giovani. Il nostro, insieme a Infront e Lega Serie A, è un progetto che vuole crescere negli anni». Anche la Federcalcio ha contribuito al fenomeno nel nostro Paese. Il titolo europeo su Pes è il fiore all'occhiello di un lavoro che parte da lontano: «Crediamo che i giochi elettronici non siano incompatibili con lo sport tradizionale - il commento di Giovanni Sacripante, responsabile dei contenuti digitali della Figc - i due mondi sono molto più vicini di quanto si crede: i dati dimostrano che chi gioca sulle piattaforme digitali fa anche molto sport e ha uno stile di vita sano. Non dobbiamo aver paura delle innovazioni: oggi non esiste forma di entertainment che abbia lo stesso potenziale degli eSports».

giorgio.marota

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova compagine governativa ha ignorato queste competenze
Società civile, volontariato, impresa sociale non hanno rappresentanza
Eppure la pandemia ha dimostrato la centralità del ruolo
Prendere coscienza di sé e della propria forza senza inseguire i partiti

7

(NON) SENSO POLITICO DEL TERZO SETTORE

di SILVIA STILLI*

Il presidente Mario Draghi, nel suo messaggio dopo l'accettazione dell'incarico per formare il governo, aveva sottolineato la centralità della coesione sociale per la ripresa dell'Italia. Lo ha ripetuto in alcuni brevi passaggi nelle successive comunicazioni al Senato e alla Camera, citando il ruolo importante del Terzo Settore. Peccato che nel suo governo a oggi (*andiamo in stampa il 5 marzo, ndr*) non vi sia traccia di persone provenienti da organizzazioni rappresentative della società civile. Draghi ha scelto di investire in competenze esterne al Parlamento, che ha affiancato a donne e uomini dei partiti. Però non ha coinvolto nella sua sfida per la rinascita dell'Italia proprio la parte che è più prossima alle cittadine e ai cittadini. E che lo è perché si occupa di persone fragili con scarso accesso ai beni primari, escluse dai percorsi del lavoro, dell'istruzione, della socialità e della cura.

La pandemia, in un anno complicato e di lutti, ha dimostrato l'importanza assoluta di percorsi condivisi nella gestione dell'emergenza tra istituzioni locali e mondo dell'associazionismo, del cooperativismo e dell'impresa sociale. Questo arcipelago di esperienze diffuse e attive ha garantito presidi laddove era difficile per un'amministrazione intervenire direttamente e mantenere una presenza. Più di una volta dal marzo 2020 l'allora presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e altre voci di governo e del Parlamento hanno evocato il coraggio e l'azione solidale di volontarie e volontari e dirigenti del Terzo Settore che hanno messo a rischio la propria vita e l'hanno anche perduta.

Pareva logico che almeno nella lista di vice ministri e sottosegretari del governo di Mario Draghi ci fosse qualche nome proveniente da questo ampio mondo solidale. Lo ha sollecitato e sottolineato anche il giornalismo più vicino alle esperienze dell'impegno sociale. Non è arrivato nessun segnale di interesse da parte della politica ed è questo il tema su cui il Terzo settore deve riflettere. Partendo dalla sua inconfutabile autorevolezza.

Da decenni, fortunatamente, è finita la stagione del «collateralismo» in cui le grandi associazioni e il mondo cooperativo sceglievano la propria governance in un patto con i partiti di riferimento e funzionavano da raccordo tra essi e le cittadine e i cittadini, co-

me artefici della costruzione e gestione di un consenso allargato determinante per le sfide elettorali. Oggi il Terzo settore si è rafforzato, è più autorevole e consapevole del proprio ruolo nel Paese, nel segno del valore della sussidiarietà stabilito in origine dalla nostra Carta costituzionale.

Il Terzo settore è una fonte di energia genuinamente inesauribile e rinnovabile: mentre produce cura e benessere sociale, economico e culturale, si rigenera e attrae tutta la positività che emerge nell'agire bene e per il bene. Non ha esigenze di smaltire scorie tossiche, distribuisce aria pura grazie alla cura per gli esseri umani e il Pianeta. È vera Economia Trasformativa: promuove il rinnovamento dei processi educativi di cittadinanza attiva in dimensione globale e costruisce formazione genuina alla sostenibilità, coniuga la solidarietà con l'impresa in una dimensione sociale aperta e inclusiva, offre prodotti e servizi culturali accessibili e diffusi nei territori, combatte efficacemente l'emarginazione sociale e rende le persone più deboli protagoniste della propria rinascita e di quella della comunità, del Paese e del mondo. Attraverso pratiche e programmi di aiuto alimentare, economia circolare e solidale, mutuo soccorso e auto-aiuto, animazione di comunità, cittadinanza attiva solidale.

Una domanda provocatoria: il Terzo settore italiano lo sa o no di essere un soggetto fortemente politico, laddove nel costruire modelli virtuosi di welfare di prossimità e di economie comunitarie solidali indica la strategia e le misure giuste per andare oltre la resilienza verso la ricostruzione sostenibile? Il momento per acquisire questa coscienza di ruolo è adesso. Non serve inse-

guire una classe politica respingente, le energie vanno impiegate per rafforzare e rendere chiara e visibile l'azione autonoma del Terzo settore: collaborare sempre con le istituzioni per il bene di tutte e tutti nelle comunità locali e globali è la sua mission, nel pieno riconoscimento di pari dignità. Si apre una nuova stagione, che vedrà inesorabilmente un cambiamento dell'immagine e della sostanza della politica e nella quale il Terzo settore ha tutte le opportunità di essere protagonista, senza bisogno di attendere chiamate dai «piani alti».

*Portavoce Aoi - Associazione ong italiane

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito delle idee

**La situazione nelle Rsa e l'urgenza di una norma
OBBLIGO VACCINALE E TUTELA DELLA SALUTE**



Colonna – Corri e Cammina per “Donne in rosa”. Ottimo successo per l’iniziativa di Running Evolution

🕒 08/03/2021

Un grande successo per l’iniziativa **Corri e Cammina “Donne in rosa”**, organizzata ieri dall’associazione sportiva **Running Evolution** di Colonna e Uisp Lazio Sud Est, in collaborazione con il Distretto dei Castelli Romani del Sano Buon Vivere. Una passeggiata all’aria aperta, terminata a Parco Tofanelli, che ha visto la partecipazione di numerose donne.

“Tra mattina e pomeriggio – ha detto il sindaco **Fausto Giuliani** – abbiamo distribuito, nonostante il tempo un po’ uggioso, ben 80 magliette rosa. Con piacere ho partecipato al gruppo del mattino; appuntamento al piazzale del campo sportivo dove erano posizionati i due gazebo, della Running Evolution, con l’ attivissimo Presidente **Giampiero Cacciato** e della Uisp Sud Est Lazio, con i due dirigenti anche loro sempre presenti e coinvolgenti, **Andrea Moretti** e **Massimo Cantarini**.

La Uisp Piemonte per l'8 marzo cammina al chiaro di luna

[Condividi](#)[Facebook](#)[Twitter](#)[Print](#)[WhatsApp](#)[Email](#)

Un'iniziativa in diversi Comuni per ricordare le donne e le lavoratrici del mondo dello sport, ferme da diversi mesi

“Abbiamo scelto l'8 marzo perché è una festa particolare e perché spesso, in situazioni come queste, sono le lavoratrici a pagare il prezzo più alto”. Con queste parole Valter Cavalieri d'Oro, presidente del Comitato Uisp di Pinerolo presenta l'8 marzo Uisp “Non chiediamo la Luna. Chiediamo ristori e risarcimenti”, una camminata al chiaro di luna delle donne dello sport che si sta tenendo in varie città del Piemonte: Torino, Alessandria, Rivoli, Pinerolo, Settimo Torinese, Candelo, Bra e Ivrea.

L'associazione fa di nuovo sentire la sua voce sul problema dei mancati ristori e del futuro del mondo sportivo non professionistico. Sabato 20 si terrà anche un incontro online tra le lavoratrici dello sport e politici e sindacalisti.

Martedì 09 Marzo 2021

CremonaOggi

Il quotidiano online di Cremona

8 Marzo 2021 [COMMENTA](#)

Nel 2021 torna la Corsa Rosa con un'edizione speciale

La Corsa Rosa torna sabato 17 e domenica 18 aprile. Ad annunciarlo è la Uisp sui propri canali social.

Un'edizione particolare, che tiene necessariamente conto delle normative anti-covid oltre che proprio della situazione legata alla pandemia.

Non ci sarà, dunque, un vero e proprio percorso, quanto piuttosto una serie di iniziative individuali a sostegno, come sempre, della solidarietà.

Il ricavato dal costo dell'iscrizione (8 euro) sarà infatti devoluto a LILT (Lega Italiana Lotta ai Tumori), sezione di Cremona.

L'iniziativa, per il 2021, consiste nell'indossare la maglietta della Corsa Rosa e correre o camminare dove si preferisce, caricando poi sui social la propria foto con l'hashtag #corsarosacremona2021.

Questo per quanti si erano già iscritti per il 2020. Per coloro che si volessero aggiungere, invece, bisogna chiamare il comitato UISP Cremona allo 0372451851 o inviando una mail all'indirizzo cremona@uisp.it comunicando nome, cognome e recapito telefonico.

Nell'occasione si potrà concordare il ritiro della T-Shirt secondo le misure anti-covid attualmente vigenti.



Cremona, 8 marzo, al via il progetto “La Città delle Donne”

Sono numerose le iniziative promosse dal Comune di Cremona in collaborazione con lo Zonta Club e la Società Storica Cremonese

Di **Vincenzo Sangalli** On Mar 8, 2021

Condividi

Cremona, In occasione della Giornata Internazionale della Donna prende il via il progetto denominato La Città delle Donne promosso dal Comune di Cremona con la preziosa collaborazione e il fattivo contributo di Zonta Club Cremona e la Società Storica Cremonese.

“A partire dal 2015 l'Assessorato alle Pari Opportunità ha promosso e sostenuto diverse iniziative in collaborazione con le realtà locali per approfondire e conoscere figure femminili cremonesi. Il progetto intende aggiungere un ulteriore tassello al racconto della storia di donne cremonesi e prevede di valorizzare e far conoscere donne che hanno operato per la comunità, donne che hanno contribuito, al pari degli uomini, allo sviluppo culturale, sociale, politico ed economico della nostra città. Si tratta di un percorso che, nel nome e nello modalità, prende esempio come buona prassi da analogo percorso realizzato nella vicina Parma”, dichiara l'assessora Rosita Viola.

“Zonta Club Cremona è orgogliosa di poter contribuire a questo progetto di valorizzazione di alcune figure di donne che nel passato remoto o in quello più recente si sono affermate nel mondo cremonese. Un ringraziamento all’Assessora Rosita Viola per aver voluto coinvolgere l’associazione”, afferma a sua volta la presidente dello Zonta Cristina Piazzini.

L’azione principale sarà il posizionamento nei luoghi di vita, di lavoro o significativi per la ricostruzione della storia, di cartelli con immagini e una breve sintesi del profilo della figura femminile proposta, creando un percorso conoscitivo. Grazie al lavoro di alcune socie della Società Storica Cremonese sono già state predisposte schede informative su alcuni profili femminili, dalla storia passata, ad esempio Carolina Bassi Manna, al tempo più recente, come, tra le altre, la pianista e insegnante Carla Giudici. Su ogni cartello è prevista l’apposizione un QRCode che rimanderà alle schede di approfondimento. Si tratta ora di individuare i luoghi per l’installazione dei cartelli e le necessarie verifiche per eventuali permessi.

Il progetto sarà realizzato in collaborazione l’assessore alla Cultura Luca Burgazzi e l’assessore al Turismo, City Branding Barbara Manfredini, poiché sviluppa una interessante sinergia tra la promozione della cultura della parità di genere, la conoscenza della città e la valorizzazione di spazi urbani.

Di seguito l’elenco delle attività de La città delle donne:

8 marzo 2021 – ore 16

L’emozione è donna

Trenta artisti affrontano il soggetto femminile nelle sue diverse declinazioni, fra cui seduzione, maternità, introspezione, lavoro. La mostra sarà visibile gratuitamente su Youtube a partire dall’8 marzo giorno dell’inaugurazione in streaming.

Mostra on line promossa dal Centro Pinoni in collaborazione con Art is line blog

8 marzo 2021 – ore 18,15

Dalla tela di PenelopeArte al femminile tra Lombardia e Sicilia

Saluti di Luca Burgazzi, Assessore ai Sistemi Culturali del Comune di Cremona, di Beatrice De Gaetano, Assessore alla Cultura del Comune di Milazzo, di Monica Poli, Presidente Soroptimist International Club di Cremona, di Agata Spampinato, Presidente Soroptimist International Club di Milazzo.

Modera Marta Onali, storica dell’arte Club Val Umbra, segretaria nazionale Soroptimist International d’Italia.

Relatori: Alessandra Gregori, responsabile Art Advisor di Unione Fiduciaria Milano, Giuseppe Ingaglio, storico dell’arte.

Evento online a cura di Soroptimist International Club Cremona

10 marzo 2021 – ore 18

Donne e Next Generation Italia: noi siamo la cura

Divise Scandicci Calcio ai detenuti di Sollicciano

L'emergenza sanitaria dovuta all'epidemia di Covid ha reso necessario un ricambio continuo dell'abbigliamento per poter svolgere le attività sportive

SCANDICCI — Lo Scandicci Calcio ha deciso di donare alla Unione Italiana Sport Per tutti di Firenze le mute delle passate stagioni, il materiale sarà utilizzato dall'associazione che svolge ogni settimana delle attività sportive all'interno della casa circondariale fiorentina: palestra e allenamenti di calcio.

Per il frequente turn over a cui la squadra di Sollicciano è soggetta, l'esigenza di abbigliamento sportivo è sempre stata molto sentita, anche in questo periodo caratterizzato dall'emergenza Covid. Con la donazione dello Scandicci Calcio i detenuti potranno utilizzare le tute per gli allenamenti e gli incontri dei mesi futuri.

L'idea di donare magliette e pantaloni alla squadra di Sollicciano è stata lanciata da Gabriele Tanaglioni che collabora con Uisp Firenze e segue in qualità di allenatore l'attività sportiva della squadra del carcere "Sono anche uno dei preparatori atletici dello Scandicci Calcio e per questo ho pensato di proporre alla società di donare il materiale che non veniva più utilizzato". L'idea che è stata accolta con entusiasmo.

"Ogni anno - ha detto la direttrice generale dello Scandicci Calcio, Simona Ciagli - facciamo un resumè del materiale disponibile nei magazzini. Abbiamo circa 350 tesserati e quindi abbiamo a disposizione molto abbigliamento in particolare dai 5 anni in su visto che la nostra attività si concentra sui giovani. Le tute non più utilizzate di solito vengono spedite alle missioni in Africa una volta all'anno. Per gli adulti in verità non avevamo mai fatto nulla anche perché di solito l'abbigliamento sportivo risulta troppo usurato".

Durante il periodo del Covid, in un'ottica di riorganizzazione del magazzino, sono state individuate delle tute che potevano essere tranquillamente riutilizzate. Da qui la donazione "Non è escluso che saremo in condizioni di fornire anche scarpe e palloni nei mesi successivi, a fine stagione, quando faremo un nuovo controllo delle giacenze" ha concluso la direttrice.

Il presidente dello Scandicci Calcio, Fabio Randelli, ha aggiunto "abbiamo sempre pensato ai paesi sud sahariani ma credo che sia importante tenere presente anche una situazione a noi più vicina come può essere il carcere. Pur formalmente nel territorio del comune di Firenze, Sollicciano è parte anche della comunità di Scandicci e pensiamo sia giusto non scordarci di questa realtà. Ora che abbiamo stabilito questo rapporto diretto con Uisp, ci auguriamo che ci saranno altre occasioni per collaborare e donare del materiale"

Lo Scandicci Calcio dona tute alla squadra del carcere di Sollicciano 08 Marzo 2021 15:31 SportScandicci

La solidarietà bussava alle porte del carcere di Sollicciano. Lo Scandicci Calcio ha deciso di donare alla UISP Unione Italiana Sport Per tutti di Firenze le tute delle passate stagioni: il materiale sarà utilizzato nell'ambito del progetto "Sport in Libertà". Da diversi anni la Uisp svolge ogni settimana delle attività sportive all'interno della casa circondariale fiorentina: palestra e allenamenti di calcio. In occasioni speciali la formazione del carcere ha anche affrontato team esterni. Per il frequente turn over a cui la squadra di Sollicciano è soggetta, l'esigenza di abbigliamento sportivo è sempre stata molto sentita, anche in questo periodo caratterizzato dall'emergenza Covid. Le attività all'aperto si svolgono rispettando il distanziamento sociale. Con la donazione dello Scandicci Calcio i detenuti potranno utilizzare le tute per gli allenamenti e gli incontri dei mesi futuri. L'idea di donare magliette e pantaloni alla squadra di Sollicciano è stata lanciata da Gabriele Tanaglioni che collabora con Uisp Firenze e segue in qualità di allenatore l'attività sportiva della squadra del carcere: "Sono anche uno dei preparatori atletici dello Scandicci Calcio e per questo ho pensato di proporre alla società di donare il materiale che non veniva più utilizzato". Un'idea che è stata subito accolta con entusiasmo. "Ogni anno - spiega la direttrice generale dello Scandicci Calcio, Simona Ciagli - facciamo un resumè del materiale disponibile nei magazzini. Abbiamo circa 350 tesserati e quindi abbiamo a disposizione molto abbigliamento in particolare dai 5 anni in su visto che la nostra attività si concentra sui giovani. Le tute non più utilizzate di solito vengono spedite alle missioni in Africa una volta all'anno. Per gli adulti in verità non avevamo mai fatto nulla anche perché di solito l'abbigliamento sportivo risulta troppo usurato". Durante il periodo del Covid, in un'ottica di riorganizzazione del magazzino, sono state individuate delle tute che potevano essere tranquillamente riutilizzate. Da qui la donazione. "Non è escluso che saremo in condizioni di fornire anche scarpe e palloni nei mesi successivi, a fine stagione, quando faremo un nuovo controllo delle giacenze" conclude la direttrice generale Ciagli. Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente dello Scandicci Calcio Fabio Randelli: "abbiamo sempre pensato ai paesi sud sahariani ma credo che sia importante tenere presente anche una situazione a noi più vicina come può essere il carcere. Pur formalmente nel territorio del comune di Firenze, Sollicciano è parte anche della comunità di Scandicci e pensiamo sia giusto non scordarci di questa realtà. Ora che abbiamo stabilito questo rapporto diretto con Uisp, ci auguriamo che ci saranno altre occasioni per collaborare e donare del materiale" conclude il presidente.

MARTEDÌ, 9 MARZO 2021 - RECTE AGERE NIHIL TIMERE

LA GAZZETTA DI LUCCA

Giornale Politico - Artistico - Amministrativo - Letterario e Teatrale

SPORT

Chiara e Clara, le due donne vincenti del 'Ciclo Team San Ginese'

SPORT

Chiara e Clara, le due donne vincenti del 'Ciclo Team San Ginese'

eADV



martedì, 9 marzo 2021, 09:34

di Valter Nieri

Inizio di stagione pieno di soddisfazioni per il Ciclo Team San Ginese grazie alle sue donne Chiara Turchi (50 anni) specializzata in Gran Fondo e Clara Bartolini (ad aprile compie 23 anni) la ciclista emergente munita di una ferrea volontà ed in forte crescita a livello di tenuta pur limitando al momento le sue partecipazioni ai soli circuiti. Il ciclismo dilettantistico amatoriale consente di continuare ad essere competitivi misurando le proprie capacità in fasce di età anche avanzate per il gusto di sfogare la propria passione in un calendario zeppo di impegni, anche se nell'ultimo anno il covid ha portato all'annullamento o alla sospensione di tanti eventi prestigiosi.

CHIARA TURCHI, LA MAMMA VOLANTE, HA VINTO LA GRAN FONDO DI LOANO

L'istruttrice pistoiese delle piscine Acquarama Chiara Turchi, mamma di due figli di 22 e 17 anni, non finisce mai di stupire. Domenica si è aggiudicata il successo assoluto nella Gran Fondo di Loano, lei che in queste gare non teme confronti anche con avversarie più giovani. La sua voglia di fare sport sfidando i propri limiti e le proprie debolezze, ma anche pregiudizi e paure è troppo grande per rinunciare a farsi trovare pronta ai nastri di partenza delle corse più lunghe ed impegnative.

"Amo il ciclismo da sempre-dice- e la mia è una voglia sfrenata comunque di fare sport. Anche quando il lockdown ha annullato le gare mi sono tenuta allenata con lunghe camminate a piedi vicino casa dove i nuovi DPCM lo consentivano. Sento il continuo bisogno di fare movimento ed alla mia età è utile anche per evitare il declino della forza fisica ed il conseguente deterioramento. Sono spinta a sfidare i miei limiti e le mie debolezze ma anche pregiudizi e paure."

A LOANO IL SUCCESSO DEDICATO A FABRIZIO BENVENUTI ED AL PRESIDENTE CLAUDIO ANDOLFI

A Loano, nella prima GF della stagione, la cinquantenne ciclista pistoiese è giunta prima assoluta fra le donne nella prova unica che ha visto alla partenza quasi 400 atleti. Il via è stato dato di prima mattina da piazza Valerga per poi tornare sul punto di partenza dopo 112 chilometri. La gara, valevole anche come 10.o Memorial Laura Pesce, è stata organizzata dal G.S. Loabikers e si è snodata nella parte iniziale costeggiando il mare di Borghetto Santo Spirito, Ceriale ed Albenga, prima di deviare per l'entroterra verso la "Balconata" sulla Valle d'Arroscia e salire successivamente fino al Colle dello Seravaion dove sulla sommità ad 814 metri di altitudine era posto il G.P.M. per poi scendere 20 km. fino a Bardineto e proseguire per Boissano prima dell'arrivo. L'atleta faro del Ciclo Team San Ginese si è sbarazzata della numerosa concorrenza dimostrando un livello eccellente in salita ed una buona

condizione. Nel maschile ha vinto Federico Pozzetto della Dipa Falasca. Al femminile Chiara ha portato a termine la fatica dopo 3h 14' 30". Il podio è stato completato dal secondo posto di Elena Pancari del Team Loda Millenium con un ritardo di 3'21" e dal terzo di Federica Morano del G.S. Passatore, con un ritardo di 4'06".

"Sono soddisfatta del successo-dice la mamma volante-ma ho rischiato molto nella lunga e veloce discesa che portava all'arrivo. Per mia attitudine preferisco percorsi pianeggianti, oppure tratti di salita. Discese così lunghe non ne avevo mai fatte. Non conoscevo il tracciato perché non avevo mai corso a Loano e questa Gran Fondo era una delle poche che mi mancavano. Ho attaccato alla prima salita trovandomi in gruppo con i maschi ma prima fra le donne. Devo ammettere che mancavano diverse specialiste e la loro assenza mi ha agevolato nella vittoria che dedico all'amico grossetano Fabrizio Benvenuti che mi ha supportato nei momenti di maggiore difficoltà. Un "gregario" di lusso che ha tirato per lunghi tratti ad alta velocità per poi fermarsi lanciandomi con un vantaggio consistente sulle mie immediate inseguatrici. Poi devo ringraziare il presidente Claudio Andolfi e tutto il team San Ginese per avermi concesso l'ammiraglia per raggiungere Loano già sabato ed essere riposata al momento della partenza di domenica mattina alle 9,05."

PROSSIMI OBIETTIVI?

"Non mi preparo mai specificatamente ad una corsa. Solitamente mi iscrivo soltanto qualche giorno prima. Però se tutto andrà bene il 4 luglio sarò alla partenza della maratona Dles Dolomites, la regina delle Gran Fondo che si snoda in Alta Badia sugli affascinanti passi dolomitici di Trentino e Veneto. È spettacolare il serpentone che in tempi normali sfila senza fine con anche 9 mila partenti. L'ho corsa quattro volte ed in una occasione ho conquistato il podio di categoria con un terzo posto."

CLARA BARTOLINI AL PRIMO SUCCESSO IN CARRIERA

Mentre Chiara Turchi portava felicemente a termine vittoriosa la GF di Loano, il resto della comitiva di San Ginese prendeva il via alla Classica del Mare, organizzata dalla Polisportiva Portammare su un circuito di 13 chilometri allestito a Marina di Pisa da ripetersi sei volte per un totale di 78 km. La manifestazione riconosciuta di rilevanza nazionale è stata ammessa in zona arancione ed ha visto alla partenza un centinaio di atleti. Poche le donne al via e la prima a tagliare il traguardo è stata Clara Bartolini del Ciclo Team San Ginese. La gara era valevole anche come prima prova del Criterium nazionale mediofondo Uisp.

"La mia più grande soddisfazione-dice Clara-è aver portato al termine il percorso senza eccessiva fatica. Evidentemente i miei costanti allenamenti stanno avendo effetti positivi".

Clara è una ciclista sulla quale il presidente del S. Ginese Claudio Andolfi punta molto in prospettiva, vista la sua giovane età. Sta migliorando nella resistenza sopportando sforzi fisici stimolando le capacità di accelerazione progressiva su distanze di 60-80 km. e la resistenza aerobica gioca un ruolo importante. Sta attraversando un periodo felice per essersi imposta nel primo successo in carriera ma anche per la sua attività professionale di docente scolastica.

"Da gennaio-dice-sto facendo le prime supplenze come insegnante nella scuola elementare di Borgo a Mozzano. Continuo anche a studiare frequentando il terzo anno di scienze della formazione primaria all'Università di Firenze. Per il mio successo nella Classica del Mare devo ringraziare il biomeccanico Leonardo Giordani che sa consigliarmi bene anche negli allenamenti settimanali. Mi piace essere sempre in competizione con me stessa e scoprire i miei limiti. Vorrei, nel proseguo della stagione, partecipare ad una Gran Fondo e scoprire le sensazioni che trasmette. Intanto mi sento trasformata nel morale dal momento che sento sempre meno fatica a concludere le corse. Speriamo di poter migliorare ulteriormente".

A completare il trionfo di una domenica da ricordare per il Ciclo Team San Ginese, da registrare il terzo posto di Marco Fabbri nella categoria G3 a Marina di Pisa. La squadra di Andolfi e Lippi ha appena scaldato i motori...